

IL FATTO

L'opera portata a termine in oltre due anni dalle suore del Carmelo di Legnano. «Si avvertiva da più parti il desiderio di avere un'edizione dei testi teresiani che ci restituisse la nostra fondatrice nella sua freschezza originaria»

**Gli impegni dei religiosi dell'America Latina**

Si è concluso nel giorno dell'Assunta il congresso della Conferenza latinoamericana dei religiosi (Clar), che si è svolto in modo virtuale a partire da venerdì scorso. Nel documento finale, letto dalla presidente, suor Liliana Franco, sono contenuti alcuni impegni, come riporta l'agenzia Sir: per la presenza, «luogo di grazia»; per la «vicinanza portatrice di bene»; per l'ascolto, «sussurro che porta alla conversione»; per la parola, «antidoto per la guarigione»; per il discernimento, «scenario dello spirito»; per i processi, «possibilità di dispiegare il potenziale della vita»; per la comunità, «tessuto che articola»; per la misericordia, l'interiorità, la Casa comune, «luogo della manifestazione di Dio». Nella giornata conclusiva ha portato il suo saluto anche monsignor Luis Marín de San Martín, sottosegretario del Sinodo dei vescovi, che ha ricordato come «i religiosi sono sempre stati nella Chiesa un gioioso motore di rinnovamento e di speranza, perché mostrano uno stile di vita radicale, coraggioso, alternativo e credibile». Per questo ha esortato a camminare insieme perché «nell'esperienza profonda e solida dell'unità della fede, nella Chiesa e dalla Chiesa, noi religiosi portiamo molteplici colori che riempiono bellezza il corpo ecclesiale».

# Riscoprire santa Teresa d'Avila attraverso la sua «Vita» ritradotta

GIANNI BORSA

«Volevamo una traduzione che ci rendesse Teresa nel vivo del suo parlare, in modo che leggerla fosse un incontrarla come di persona e un ascoltarla direttamente dal suo flusso interiore». Da dietro la grata si scorgono volti sorridenti. Le monache del Carmelo di Legnano (Milano) s'illuminano parlando di Teresa d'Avila. La vivace comunità claustrale, guidata da suor Giovanna e collocata nel cuore della cittadina lombarda, oltre che essere un punto di riferimento spirituale e culturale per il territorio, è una fucina di studi, di lavoro, di musica (con un coro che fa commuovere quando accompagna le celebrazioni eucaristiche e i vesperi). Suor Edith (Cristina Migliorisi) e suor Michela (Maria Luisa Pagani) raccontano il percorso, durato oltre due anni, che ha portato a una versione rinnovata de *La mia vita. Il libro delle misericordie di Dio*, pubblicato dalle Edizioni Ocd. «Da tempo e soprattutto dall'anno del centenario della nascita di santa Teresa di Gesù (1515-1582) si avvertiva da più parti il desiderio e il bisogno di avere fra le mani una nuova traduzione dei testi teresiani che ci restituisse la nostra santa Madre – così è familiarmente chiamata nel Carmelo – nella sua freschezza originaria. Un'ulteriore provocazione, che è stata anche una sfida e insieme un incentivo per noi, ci è venuta dalla pubblicazione recente di una traduzione in tedesco dell'opera di Teresa, in due volumi: *Teresa von Ávila. Werke und Briefe Gesamtausgabe*, per le edizioni Herder. Infine, fra le nostre conoscenze e amicizie c'era quella di Massimo Fiorucci, persona che poteva essere adatta a un'impresa di questo tipo essendo esperto della lingua spagnola e della spiritualità teresiana. Con tali premesse è nata l'idea un po' azzardata di tuffarci in questa avventura».



Il canto e la preghiera fanno parte della giornata della comunità delle monache del Carmelo di Legnano

chiarata dottore della Chiesa nel 1970. Da lei è nato il Carmelo teresiano. «Da questa esperienza la comunità esce come rafforzata nella convinzione che l'insie-

me è vincente: in un momento storico in cui sembrano prevalere le logiche dell'individualismo, della competizione a volte spietata, dell'affermazione identitaria, riscopriamo

– affermano le curatrici – che l'insieme delle diversità, il coinvolgimento di molti e la fermentazione reciproca sono certo un'ardua sfida, ma producono anche ottimi frutti».

Pagina dopo pagina ci si addentra nel pensiero e nel cuore della mistica spagnola vista al tempo dei conquistadores. «Sì, Teresa ci consegna la sua anima, la sua lotta inte-

riore, il suo lungo e sofferto discernimento, le conquiste, i desideri... soprattutto il volto misericordioso e amante di Dio che a poco a poco impara a conoscere e che vuole far conoscere anche a noi».

Se dovete sintetizzare alcuni punti notevoli in cui Teresa può risultarci vicina e attuale? Il blocco degli appunti del giornalista si arricchisce di annotazioni... «Anzitutto la questione del senso della vita. Ovvero: se tutto finisce e muore, se tutto è in balia di giudizi umani arbitrari e mutevoli, c'è qualcosa per cui vale la pena di vivere e soffrire, di gioire e di amare? C'è qualcosa che può saziare il desiderio umano e durare per sempre, fondato su una realtà più rocciosa che la precarietà creaturale, la mutevolezza umana e l'inganno degli onori? È quel sapore d'eterno che Teresa bambina aveva conosciuto e che le era rimasto addosso come inquietudine e ardente desiderio di verità, fino all'incontro che le ha dato una vita totalmente nuova».

Secondo elemento: «La questione della dignità umana, e in particolare della donna: per nulla scontata a quel tempo e anzi subordinata a pesanti discriminazioni d'ordine sociale, culturale, di razza e di genere». Ancora: «Il problema del male, del conflitto e della divisione, interni alla stessa Chiesa. Anche in questo caso Teresa non sta a guardare né si rassegna davanti alle soluzioni in atto, ma è tribolata dal desiderio di poter fare qualcosa. E infine dà forma all'intuizione nuova che coltiva: una risposta testimoniale di unità, un laboratorio di dinamiche di fraternità e riconciliazione. Ovvero, la piccola comunità orante da cui nasce il Carmelo teresiano».

Non manca – quarta sottolineatura dalle monache di Legnano – una sorpresa: «Lo stile sinodale». Teresa, chiariscono, «procede cauta sul cammino: fa le sue esperienze personali, ma chiede consiglio, cerca chi possa darle la certezza della bontà del cammino, chi abbia studiato e conosca la Sacra Scrittura (per lei vero e definitivo criterio di discernimento); soprattutto ritiene importante ed essenziale avere relazioni d'amicizia che ci aiutino a disingannarci reciprocamente e a capire quali sono le vie più giuste per seguire e dare spazio al Signore nella storia. È l'esercizio del discernimento, fondato sull'esperienza personale e insieme sul confronto e sul dialogo, in una circolarità in cui l'esperienza personale è il presupposto fondamentale per non temere il confronto, e il dialogo è il necessario antidoto all'autoreferenzialità».

**DUE TESTI TRATTI DAL LIBRO «LA MIA VITA» DI SANTA TERESA D'AVILA**

**UN «CAMMINO SINODALE»**

«Vorrei che cercassimo noi ora di riunirci alcune volte ... e dirci in cosa potremmo correggerci e fare più contento Dio»

«Questo accordo vorrei che facessimo ora noi cinque che ci amiamo in Cristo: come altri, in questi tempi, si riunivano in segreto contro Sua Maestà per organizzare cose malvagie ed eresie, vorrei che cercassimo noi ora di riunirci alcune volte per disingannarci l'un l'altro e dirci in cosa potremmo correggerci e fare più contento Dio; non c'è nessuno che conosca così bene se stesso, come ci conoscono coloro che ci guardano, se è con amore e preoccupazione di aiutarci. Dico "in segreto", perché oggi non si usa più questo linguaggio. Perfino i predicatori aggiustano le proprie prediche per non scontentare nessuno. Avranno una buona intenzione e buona sarà l'opera, però così in pochi si correggono. Perché mai non sono molti quelli che, grazie alle pre-

diche, abbandonano i vizi pubblici? Sa cosa penso? Perché quelli che predicano hanno molto buon senso. Questo a loro non manca, come invece mancava agli apostoli in virtù del gran fuoco dell'amor di Dio, e così la loro fiamma produce poco calore. Non pretendo che sia come quella degli Apostoli, ma vorrei fosse più grande di quella che vedo. Sa vostra grazia su cosa si deve insistere? Sul detestare ormai la vita e sull'avere poca stima dell'onore. Agli Apostoli non importava perdere tutto più che guadagnare tutto, in cambio di dire una verità e difenderla a gloria di Dio. Per chi rischia tutto per Dio, perdere o guadagnare tutto è lo stesso. Non dico io di essere così, ma vorrei esserlo». (La mia vita. Il libro delle misericordie di Dio, 16,7).

**MISERICORDIA**

«Punisci le colpe con grandi doni»

«Oh Signore dell'anima mia! Come potrò esaltare le grazie che in questi anni mi avete fatto! E come, nel periodo in cui io più vi offendevo, mi disponevate rapidamente con un grandissimo pentimento a gustare i vostri doni e le vostre grazie! Davvero, o mio Re, usavate il più delicato e penoso castigo che poteva esserci per me, come chi ben comprendeva ciò che mi doveva risultare più penoso. Con grandi doni castigavate i miei delitti». (La mia vita. Il libro delle misericordie di Dio, 7,19)

**È deceduto a Padova don Panizzolo**

A settembre avrebbe compiuto 65 anni monsignor Sandro Panizzolo, ma la malattia se l'è portata via domenica. Panizzolo è stato prete a tutto tondo guidato dai verbi «amare» e «servire», fermamente convinto della dimensione della comunione, portabandiera

della fraternità. Una vita ricca e densa: prima a Roma alla Congregazione per l'educazione cattolica dal 1987 al 1999; poi a Padova come attivo e creativo rettore del Seminario per 10 anni e insegnante di ecclesiologia alla Facoltà teologica del Triveneto; infine arciprete per 12 anni di Monselice (Padova). Numerose le pubblicazioni sul ministero del prete. È sua la stesura della nuova Ratio studiorum per i Seminari italiani. Le esequie domani alle 16, presiedute dal vescovo Claudio Cipolla. (S.Mel.)

MILANO

**Morto don Mellera, cerimoniere di 3 cardinali**

Milano

Una vita spesa come principale cerimoniere degli ultimi cardinali ambrosiani del Novecento: Giovanni Colombo, Carlo Maria Martini e Dionigi Tettamanzi. Si può condensare in questa istantanea la lunga vita di monsignor Giacomo Mellera, spentosi domenica mattina a 89 anni a Milan, in un giorno a lui molto caro: la festa dell'Assunta. Aveva svolto il suo ministero soprattutto nel Duomo di Milano come maestro delle cerimonie dal 1975 al 2010. Fu infatti l'allora cardinale arcivescovo di Milano, Giovanni Colombo, dalla solennità del Corpus Domini del 1975 a scegliere don Mellera per questo incarico mantenuto per tutto l'episcopato di Martini (1980-

2002) – «Sono stato il suo unico collaboratore che non ha mai cambiato nei suoi 22 anni ambrosiani...», raccontò una volta a chi scrive – e poi proseguì con Tettamanzi (2002-2010). Con cui monsignor Mellera condivideva una lunga amicizia nata al Seminario di Venegono (tra quelle mura conobbe il promettente teologo don Giacomo Biffi). Ma non solo. Entrambi i preti novelli, don Mellera e don Tettamanzi, furono ordinati sacerdoti nello stesso giorno in Duomo, il 28 giugno 1957, dall'allora arcivescovo Giovanni Battista Montini. Cariche di affetto furono le parole pronunciate dal cardinale Tettamanzi il 4 giugno del 2010 verso il «caro don Giacomo» nel giorno del suo 35° anno di servizio: «Grazie a nome mio e di tutta la Chiesa ambrosiana per il

prefetto e maestro delle cerimonie». Mellera era nato a Santa Maria Rezzonico (Como) il 4 novembre 1931 e apparteneva agli oblati vicari di Sant'Ambrogio e Carlo Borromeo. Oltre al Duomo svolgeva il suo ministero, spesso anche nella veste di direttore spirituale, nel Santuario di Santa Maria dei Miracoli e San Celso nel cuore storico di Milano dove ha condotto l'ultimo tratto della sua esistenza. Nel 1988 era stato nominato cappellano di Sua Santità. Dal 2007 è stato consulente del Servizio per la pastorale liturgica per l'arcidiocesi di Milano. Questa mattina alle 10 in Duomo si svolgeranno i funerali. A presiederli sarà l'arcivescovo Mario Delpini.

Filippo Rizzi

A ITRI NEL GIORNO DELL'ASSUNTA

**L'omaggio alla Vergine dei giovani appena assunti Al Santuario della Civita quel «grazie» per il lavoro**

Itri (Latina)

Una intera giornata di ringraziamento al Signore e alla Vergine da parte di coloro che dopo un lungo periodo di precariato hanno raggiunto la tappa tanto ambita di un lavoro stabile e definitivo. È quanto accaduto domenica scorsa al Santuario mariano della Civita ad Itri dove sono accorsi tanti fedeli per rendere omaggio a Maria nell'antico luogo di culto dell'arcidiocesi di Gaeta, affidato ai religiosi passionisti. E nel giorno dell'Assunta hanno partecipato alle sette celebrazioni eucaristiche – da quella delle 8 fino a quella delle 19 – più di 2mila fedeli: tra loro i giovani che così hanno voluto tributare il loro «grazie» per un'occupazione sta-

bile dopo tanti anni di fatica. Durante le celebrazioni eucaristiche i figli di san Paolo della Croce hanno messo al centro delle loro riflessioni il mistero dell'Assunzione al cielo della Madonna ma anche hanno voluto sottolineare l'importanza per i giovani di aver un lavoro e di riuscirci a mantenere. Come è stato ricordato dai padri il primato della famiglia nella vita di ogni credente. «Una preghiera finale, composta per la circostanza – si legge in una nota della comunità dei passionisti – è stata recitata prima della benedizione finale indirizzata verso quei giovani e adulti che sperano di continuare a lavorare dopo la prima esperienza fatta in tempo di pandemia».

Antonio Rungi



Don Giacomo Mellera

Aveva 89 anni. È stato maestro delle cerimonie durante gli episcopati di Colombo, Martini e Tettamanzi. Oggi le esequie in Duomo con Delpini